







Kiev, difese aeree troppo scarse, ma gli alleati puntano altri missili

Le difese anti-aeree dell'Ucraina si stanno assottigliando pericolosamente, ma gli alleati occidentali rifiutano di dare tutti i missili che Kiev richiede. Il motivo è che la carenza di Patriot e di altri intercettori tocca gli arsenali di tanti Paesi, che quindi pensano anzitutto a rimpolpare i propri magazzini.

I Patriot mancano a tutti

Due [ufficiali](#) della NATO e della Difesa americana a nomi anonimi hanno rivelato ad Associated Press che le forze alleate in Europa sono in una situazione di deficit di missili che è ormai sotto il livello critico. Mancano gli ATACMS a medio raggio e mancano soprattutto i Patriot, gli unici che possano proteggere davvero contro l'artiglieria russa. A tal riguardo, il funzionario statunitense si è espresso in modo colorito: nel caso di un attacco di Mosca con missili balistici contro un centro di comando dell'Alleanza Atlantica o contro un impianto energetico, la NATO "si beccherebbe un pugno in bocca dietro l'altro". Le autorità però ufficialmente negano. Per il colonnello Martin O'Donnell la NATO ha abbastanza munizioni ed è in condizione di "bloccare i pugni" dei russi. Il portavoce del Pentagono Sean Parnell a sua volta asserisce che quelle sul deficit di armamenti sono dicerie false.

Promesse di fornitura

Zelensky ha quantificato le necessità attuali dell'Ucraina in 300 missili Patriot, oltre a vari intercettori come gli AMRAAM, gli IRIS-T, gli AIM-9X e gli HAWK, questi ultimi particolarmente efficaci contro i droni a propulsione a reazione. Da Kiev hanno comunicato di aver ricevuto la promessa di una futura fornitura di razzi terra-aria francesi Crotale e contano sull'arrivo di nuovi armamenti difensivi americani tramite il meccanismo europeo di acquisto chiamato PURL (Prioritized Ukraine Requirements List) (PURL).

Un aspetto scivoloso della questione è quello dei costi reali. Zelensky continua a chiedere non soltanto le armi, ma anche i soldi. Eppure non è la somma finale a fare la differenza, perché è stato [calcolato](#) che con lo stesso finanziamento gli ucraini potrebbero ottenere 190, 315 o persino 580 missili di tipo PAC-3 MSE, quelli adatti ai sistemi Patriot. Sono i termini dell'acquisto a determinare il prezzo, quindi la provenienza del fornitore e le circostanze attuali. Ma ormai c'è la fila per avere determinati tipi di missili e l'Ucraina non è più il cliente prioritario al quale tutto fanno posto.

In cerca di alternative

Si stanno quindi cercando alternative all'opzione migliore, i PAC-2 e i PAC-3 per il Patriot, che di fatto non sono più disponibili. Berlino ha detto che potrebbe mettere a disposizione i suoi IRIS-T, mentre Roma e Parigi hanno promesso che entro ottobre daranno gli intercettori Aster 30 e i nuovi sistemi SAMP/T NG. Il problema è che hanno una gittata inferiore ai Patriot e non sono ancora stati testati contro l'artiglieria russa. Però dopo le pressioni ricevute da Bruxelles, almeno [Madrid](#) si è convinta a dare qualcosa. Il ministro degli Esteri spagnolo José Manuel Albares ha promesso 1 miliardo di euro di assistenza militare per quest'anno e la fornitura dei tanto agognati Patriot. Ha deciso di concederli perché nel frattempo conta di modernizzare i propri arsenali grazie a una commessa da 1,7 miliardi di dollari alla compagnia americana Raytheon, considerando altresì che alcuni dei componenti sono fabbricati proprio in Spagna.



Grazie, ma non basta ancora

Dal governo di Kiev fanno sapere di essere grati per tutto l'aiuto ricevuto e per quello promesso, ma è un'infinita e frustrante saga dover implorare per ogni singolo pezzo. La deputata Solomiia Bobrovska

